

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signor  
Lorenzo Quadri  
Deputato al Gran Consiglio

### Interrogazione 22 dicembre 2010 n. 283.10 La SUPSI ha sede in Italia?

Signor deputato,

diamo seguito alla sua richiesta del 22 dicembre 2010 nella quale si chiedono precisazioni in merito alle percentuali del personale con residenza in Italia fra il corpo accademico della SUPSI.

Coscienti del fatto che la problematica possa suscitare ampio interesse, l'interrogazione ci dà lo spunto per chiarire non solamente le cifre e le percentuali, ma anche i fattori che incidono sulle assunzioni di personale accademico presso la SUPSI.

#### 1. Quanti tra i collaboratori SUPSI, nei vari dipartimenti, sono italiani domiciliati in Italia (in numero e percentuale)?

La tabella seguente illustra la situazione dei collaboratori della SUPSI al 31 dicembre 2010, suddivisi per dipartimento e per numero di persone e di unità a tempo pieno (UTP, ovvero corrispondente al 100% di impiego).

**Tabella 1: Collaboratori SUPSI, per Dipartimento**

	DIR	DACD	DFA	DSAN	DSAS	DTI	Totale
Totale collaboratori	22	221	80	76	116	257	772
in UTP	20	153	61	48	81	218	581
Totale non residenti con permesso G	0	44	3	15	18	49	129
in UTP	0	32	2.3	9.4	12.8	37.5	94
in % del tot UTP	-	20.9%	3.8%	19.6%	15.8%	17.2%	16.2%

Fonte dati: direzione SUPSI

Leggenda:

DIR = direzione generale

DACD = Dipartimento ambiente costruzioni e design

DFA = Dipartimento formazione e apprendimento

DSAN = Dipartimento sanità

DSAS = Dipartimento scienze aziendali e sociali

DTI = Dipartimento tecnologie innovative

I dati della tabella 1 mostrano che i collaboratori con permesso G sono 94 UTP su un totale di collaboratori SUPSI di 581 UTP, ciò che corrisponde al 16.2%.

Dei 129 collaboratori SUPSI con permesso G, 49 hanno un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, gli altri hanno contratti a tempo determinato per la durata annuale o biennale dei progetti di ricerca o per il periodo di tre anni, non rinnovabile, previsto dalle direttive SUPSI per la funzione di assistente.

La SUPSI fa sapere che un certo aumento negli anni c'è effettivamente stato e che tale aumento è imputabile in particolar modo alla forte crescita del settore della ricerca. La SUPSI ha infatti riscontrato non poche difficoltà nel reperire sul mercato regionale figure di alta competenza scientifica che possano lavorare su progetti di ricerca internazionale.

## **2. Il CdS reputa la presenza all'interno della SUPSI di docenti, collaboratori scientifici domiciliati in Italia, adeguata o eccessiva??**

Innanzitutto desideriamo chiarire che formalmente la SUPSI è un ente autonomo con proprie direttive precise sulle procedure d'assunzione. Per i concorsi pubblicati (di norma tutti quelli che riguardano i quadri accademici) il dipartimento competente definisce una Commissione di scelta, costituita in maggioranza da esperti del settore disciplinare, fra cui uno almeno membro del Consiglio o di Commissione consultiva o esterno alla SUPSI. Inoltre viene perseguito il principio che in caso di competenze equivalenti la scelta viene orientata su un lavoratore residente.

Negli ultimi anni la SUPSI ha vissuto un forte sviluppo soprattutto nel settore della ricerca e, come spiegato sopra, i fattori che hanno determinato l'assunzione di collaboratori non residenti sono stati la carenza di offerta a livello regionale e la carenza di personale qualificato soprattutto nel campo della ricerca innovativa di livello internazionale. Queste carenze non sono di tipo cronico, ma rivestono un carattere puntuale determinato tipicamente dalla statistica dei numeri piccoli. L'esiguità del mercato locale fa sì che spesso al momento di cercare un profilo specifico, questo non sia reperibile in loco, anche se tale disponibilità si presentava poco prima o sarebbe stata disponibile poco dopo. La cadenza rapida dei progetti e la necessità di reperimento a breve termine determinano scelte che non possono protrarsi ad libitum nel tempo.

Lo scrivente Consiglio ritiene che, in questa situazione di emergenza dettata dal forte sviluppo e dalla mancanza di mano d'opera qualificata indigena, l'assunzione di collaboratori non residenti sia stata l'unica soluzione praticabile dalla SUPSI.

Per il futuro si presume che la crescita della ricerca non potrà seguire il trend dell'ultimo biennio, e questo dovrebbe garantire un afflusso meno concitato di docenti e ricercatori residenti con le qualifiche richieste.

## **3. È intenzione del CdS raccomandare a SUPSI di tenere in maggior considerazione le risorse presenti sul nostro territorio, risorse certamente non disprezzabili, prima di andare ad attingere al bacino d'Oltreconfine?**

Come spiegato nella risposta all'interrogazione del gruppo UDC del 3 gennaio 2010, il sistema universitario è dettato da una forte mobilità di insegnanti e ricercatori. Per restare concorrenziali a livello globale e creare quella qualità necessaria a formare giovani competitivi sul mercato globale del lavoro e per sostenere attivamente un'economia basata sul valore aggiunto creato dall'innovazione tecnologica (ricerca) e dalle competenze umane, le scuole universitarie devono poter avere accesso alle migliori "menti".

Pur comprendendo il giustificato timore di non saper riservare a persone indigene posti di lavoro nell'insegnamento universitario, non è in generale possibile, in un ambiente sottoposto a pressioni di concorrenza e risultati di livello internazionale, anteporre la regionalità o la nazionalità alle competenze specifiche nei campi di ricerca e insegnamento.

Anche la Confederazione, nella politica di sviluppo delle scuole universitarie professionali ha posto più volte l'accento sulla crescita dell'internazionalità di tali scuole universitarie. I bilaterali hanno inoltre concesso maggiori possibilità a ricercatori e professori italiani residenti oltre confine di concorrere a posti presso la SUPSI. Tale bacino (che va ben oltre i 20 km fuori dalla frontiera) deve essere considerato come una fonte importante di risorse umane con competenze di elevato livello scientifico e indispensabile per lo sviluppo qualitativo oltre che quantitativo del settore universitario ticinese che è già limitato per motivi linguistici, geografici e numerici.

Per queste ragioni e dal momento che la sensibilità per l'occupazione di persone residenti, purché con le competenze richieste, è sicuramente presente negli organi di conduzione della SUPSI, il Consiglio di Stato non ritiene necessario esprimere ulteriori raccomandazioni alla stessa in merito alle modalità di assunzione dei quadri accademici.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

L. Pedrazzini

G. Gianella